

Clan in guerra cinque i morti in quasi 2 mesi

La cosca Aprea – Cuccaro – Alberto, alleata con i De Luca – Bossa (che hanno il loro quartiere generale a Ponticelli) è in guerra da almeno un paio di anni con le bande Mazzeola, Formicola, D'Amico e Sarno. Cinque i morti ammazzati nella zona dall'inizio del 2000. Questo, secondo gli investigatori, l'obiettivo della camorra: il controllo delle attività nell'area industriale - come scrisse nei giorni scorsi il procuratore Agostino Cordova in un comunicato stampa diffuso il 19 febbraio scorso con il quale si dava notizia degli ultimi cinque arresti di presunti malavitosi legati al clan che spadroneggia nel quartiere Barra - destinataria di finanziamenti pubblici e investimenti privati nel quadro dei programmi di espansione e riconversione economica.

La retata dell'11 gennaio scorso aveva consentito di scoprire gli affari illeciti e le rivalità delle cosche che operano nel triangolo San Giovanni - Barra- Ponticelli. I magistrati inquirenti della Procura sono riusciti a fare luce su nove anni di omicidi grazie anche alla collaborazione di cinque pentiti di camorra che hanno fornito moltissimi particolari sulle organizzazioni malavitose dei clan della zona orientale e inconfutabili elementi di accusa.

Con sofisticate microspie gli investigatori, coordinati dai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia sono riusciti a seguire le azioni criminali di mandanti e killer, due agguati di camorra sono stati ascoltati in presa diretta. Gli inquirenti hanno anche intercettato e decifrato un gergo segreto utilizzato dai malviventi. Il capo, per esempio, veniva definito Il “quotista”, l'affiliato veniva chiamato "stipendiato", mentre per definire il gruppo criminale bastava il termine "sistema".

Dall'inizio dell'anno, come si è detto, nella zona orientale della città sono stati commessi cinque omicidi. A finire sotto i colpi dei sicari della camorra anche un giovane fioraio, Felice De Martino, di ventitrè anni, che non aveva alcun tipo di contatto con la malavita organizzata. Felice De Martino, venne assassinato la sera del 6 gennaio da killer che fecero fuoco a pochi passi dalla chiesa di Santa Maria della Neve, in piazza Vincenzo Aprea a Ponticelli. Il giovane fioraio stava entrando nel bar della piazza per prendere un caffè quando entrarono in azione gli uomini armati dei clan che fecero fuoco all'impazzata: De Martino morì sul colpo, mentre un giovane pregiudicato, forse il vero obiettivo dei killer,

venne ridotto in fin di vita. Il giorno dopo i suoi familiari autorizzarono l'espianto degli organi dei pregiudicati.

Ma ritorniamo ai clan che spadroneggiano nella zona orientale della città. Il capo della cosca, a dire degli inquirenti, sarebbe Giovanni Aprea. Già condannato (in primo grado, dai giudici della Corte di Assise) all'ergastolo per associazione camorristica e omicidio. il padrino della malavita organizzata di Barra venne scarcerato nei mesi scorsi per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Una scarcerazione dalla quale scaturirono vivaci polemiche.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS